

pressioni su Tripoli per ottenere la consegna dei presunti attentatori di Lockerbie

Gli Usa chiederanno all'Onu di boicottare il petrolio libico

(NOSTRO SERVIZIO)

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno rinnovato ieri la battaglia contro il terrorismo internazionale proponendo di irrigidire le sanzioni contro la Libia, che continua a rifiutare la consegna dei due agenti di Tripoli responsabili dell'attentato del 1988 al volo Pan Am 103 costato la vita nei cieli di Lockerbie a 207 persone. Washington intende chiedere al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite l'imposizione di un embargo globale sulle esportazioni petrolifere del Paese nordafricano già il mese prossimo, in occasione della revisione annuale delle sanzioni imposte nel 1992.

L'iniziativa dell'amministrazione Clinton potrebbe cancellare la principale voce di entrata del regime del colonnello Muammar Gheddafi e accelerarne lo sgretolamento: le esportazioni di petrolio libico producono infatti ogni anno un gettito di circa 8

miliardi di dollari e rappresentano secondo alcune stime il 98% delle entrate di Tripoli.

Gheddafi non è apparso comunque intimidito dall'iniziativa americana, giunta a poco più di una settimana dalla decisione di iscrivere i due terroristi di Lockerbie nella lista dei 10 criminali più ricercati dall'Fbi e di imporre una taglia di 4 milioni di dollari sulla loro testa (la più grande nella storia del governo americano). E nel suo stile aggressivo il leader di Tripoli ha rilanciato la sfida a Washington dichiarando di essere pronto a violare l'embargo aereo imposto al suo Paese nel 1992. «Siamo disposti a violare queste ingiuste sanzioni — ha detto Gheddafi durante un discorso pronunciato a Tobruk — utilizzando i nostri aerei per far giungere alla Mecca i pellegrini libici».

Le sanzioni imposte tre anni fa dalle Nazioni Unite in seguito al rifiuto libico di consegnare i due agenti se-

greti indicati come responsabili della strage di Lockerbie prevedono il bando di qualunque volo internazionale da e verso la Libia. Gli Stati Uniti hanno comunque già avviato le consultazioni con i propri alleati per preparare il terreno alla discussione della loro proposta. Washington intende anche chiedere alle sue controparti europee di astenersi dalla vendita alla Libia di materiali e strutture per l'estrazione e la raffinazione del petrolio. Una richiesta che la stessa amministrazione americana dubita però verrà accettata: sarà difficile, ammettono infatti i funzionari di Washington, convincere gli alleati a rinunciare a redditi contratti di fornitura e alle stesse spedizioni di petrolio.

La Casa Bianca appare comunque

estremamente determinata nel suo sforzo di portare davanti alla giustizia internazionale i due agenti libici sospettati della strage di Lockerbie. Lo scorso lunedì Anthony Lake, il consigliere del presidente Clinton per la sicurezza nazionale, ha assicurato i familiari delle vittime dell'attentato della «ferma opposizione dell'amministrazione al terrorismo libico e del nostro impegno a portare avanti la giustizia in favore delle vittime».

L'iniziativa della Casa Bianca rappresenta del resto una risposta alle richieste dei familiari delle vittime, che da tempo invocano un embargo petrolifero contro Gheddafi. Lo stesso leader dell'opposizione in esilio a Gheddafi (il Fronte di liberazione nazionale libico), Abdel Monien al-Houni, ha dato dal Cairo la sua approvazione alla nuova proposta americana.

Stefania Pensabene